

→ **Storia di YDD** che lotta contro l'abbandono scolastico e la rassegnazione della droga

→ **L'associazione** coinvolge i giovani, offre occasioni culturali e d'arte, scambi tra studenti

La società civile che cresce all'ombra del Muro israeliano

L'altro volto della resistenza. Quello dei giovani palestinesi che a Gerusalemme Est hanno dato vita a programmi per il lavoro, a centri culturali. Che lottano contro la tossicodipendenza... Questa è la loro storia.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Tra rassegnazione e deriva militarista c'è una terza via. Praticabile. Praticata. È la via della costruzione, all'ombra del Muro, di percorsi di vita, di lavoro, di cultura, per i giovani palestinesi. E la via incarnata da una società civile palestinese che si organizza, rivendica i suoi spazi di libertà, crea opportunità per i tanti a cui questa opportunità viene negata. Di questa società che non molla, Mazen Ja'bari è uno dei protagonisti. Non è un politico di professione, Mazen, ma per i giovani palestinesi di Gerusalemme Est è molto di più:

Mille ostacoli

Non solo da Israele. Scarseggiano gli aiuti dei Paesi arabi

è un costruttore di futuro.

ALTERNATIVE DI VITA

Mazen Ja'bari è il direttore di YDDD (Youth Development Department). YDD è nata nel 2000, su iniziativa di Faisal Hussein al'interno della Orient House come Dipartimento per le politiche giovanili. «Il ruolo della società civile a Gerusalemme Est è fondamentale perché l'Anp non può fornire alcun tipo di servizio in base agli accordi con Israele», ci dice Ja'bari, in questi giorni in Italia per una serie di incontri. «È un dato di fatto - spiega - che la popolazione palestinese di Gerusa-

lemme è deficitaria di quasi ogni tipo di servizi: attività sociali, ricreative, economiche. Questo è dovuto al fatto che israeliani e palestinesi hanno due visioni opposte della condizione dei palestinesi di Gerusalemme. Le autorità israeliane fanno tutto il possibile per ridurre al minimo la presenza araba a Gerusalemme e farne quindi unilateralmente della città la capitale della nazione ebraica».

DARE UN FUTURO

Ma Mazen e i suoi ragazzi non demordono. Costruiscono laddove altri distruggono. «Il nostro obiettivo - dice - è rafforzare le strutture giovanili palestinesi a Gaza: e questo attraverso corsi di capacity building - dalla contabilità alle comunicazioni, dall'uso dei computer alla fornitura di attrezzature sportive. In secondo luogo - prosegue il direttore di YDD - cerchiamo di fronteggiare i problemi che affliggono direttamente i giovani di Gerusalemme come, ad esempio, l'abbandono della scuola...». È la cultura del fare quella di cui gli operatori di YDD sono portatori. Mossi dalla consapevolezza che resistere all'occupazione significa anche studio, lavoro, opportunità di crescita, individuale e collettiva.

«Proviamo a contrastare l'abbandono scolastico - racconta Mazen Ja'bari - fornendo insegnanti e psicologi per sostenere il rientro di questi ragazzi. Inoltre curiamo una serie di programmi extracurricolari nell'ambito scolastico, nel campo dell'arte, dello sport, delle comunicazioni. Lottare significa anche battersi contro la disoccupazione che morde sempre più i giovani arabi di Gerusalemme Est (e ancor più i loro coetanei in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza): «C'è un altissimo tasso di disoccupazione fra i giovani arabi di Gerusalemme - dice Ja'bari - noi cerchiamo di fare argine sia con un'azione di orientamento al lavoro sia organizza-



Gerusalemme due bambini nella città vecchia

Gerusalemme Diritti umani, la polizia carica i pacifisti israeliani

È di alcuni fermati e contusi il bilancio degli incidenti nella zona orientale di Gerusalemme - quella a maggioranza araba - fra polizia e attivisti di organizzazioni pacifiste e di sinistra israeliane, scesi in strada per un raduno di protesta. Gli scontri sono avvenuti nel quartiere di Sheikh Jarrah, dove i militanti sono sfilati - in coincidenza con la Giornata internazionale dei diritti umani - per una marcia di solidarietà con quei residenti palestinesi di Gerusalemme est le cui case sono al centro di procedure di abbattimento (in quanto giudicate abusive da parte delle autorità israeliane) o sono passate di mano a organizzazioni vicine al movimento dei coloni ebrei con controverse vicende legali. Le cariche della polizia quando la marcia ha raggiunto un edificio occupato da coloni. Almeno due attivisti sono stati fermati molti altri sono rimasti feriti.

zando percorsi formativi professionalizzanti».

Lo stesso vale nella lotta alla tossicodipendenza, un fenomeno in crescita tra i giovani palestinesi: «Abbiamo realizzato due centri di accoglienza e recupero, oltre a svolgere una campagna di informazione sui rischi della droga. In questi due ultimi anni ci sono stati due importanti progetti realizzati assieme all'Archi e a Progetto sviluppo di ristrutturazione di uno di questi centri e di fornitura delle attrezzature necessarie», racconta con orgoglio il direttore di YDD. Orgoglio e identità. Una identità in crisi tra i giovani arabi di Gerusalemme Est. «Stiamo realizzando una serie di attività culturali, con manifestazioni artistiche, visite ai siti archeologici, scambi tra studenti di Gerusalemme e della West Bank, e corsi di educazione civica sulle strutture politiche dell'Anp - spiega Mazen Ja'bari - Tutto questo - conclude - per arrivare a stimolare una cittadinanza attiva e incentivare una partecipazione democratica alla vita politica». Anche così si realizza la Palestina libera. ♦